

Il ministro Moratti difende la riforma: «Criticata perché tocca i privilegi»

ROMA. «Quando si toccano privilegi ed interessi ci si deve aspettare queste contestazioni. Però chi ha la responsabilità di governo deve legiferare nell'interesse più generale del paese». Così Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione, ha commentato a Radio Anch'io le polemiche seguite all'approvazione di giovedì scorso da parte del Senato della legge che disciplina il riordino dell'università. La legge che riordina il reclutamento e l'attività dei docenti universitari è stata approvata tra forti proteste inscenate da un gruppo di ricercatori dinnanzi a Palazzo Madama e con l'assenza dell'opposizione che in quella circostanza è uscita dall'aula. Tra le novità introdotte dalla legge, spiega il ministro, il reclutamento che viene modificato con procedure concorsuali nazionali, garantisce maggiore flessibilità e autonomia alle università, e disciplina

l'impegno didattico dei docenti, limitando «la fuga dei cervelli italiani» all'estero. Nel corso della trasmissione il ministro Moratti, ha ricordato gli investimenti fatti: nel settore universitario negli ultimi 4 anni sono lievitati del 13% e le risorse sono aumentate di circa un miliardo di euro. Oltre alle contestazioni ci sono state anche manifestazioni di consenso rispetto al disegno di legge, secondo la Moratti, come quella dei sindacati, dei professori ordinari ed associati, e l'iniziativa di Magnacarta che raggruppa oltre 2500 professori e ricercatori a sostegno della riforma dello stato giuridico. «Io ho lavorato - ha detto la Moratti - nell'interesse degli studenti, non nell'interesse di chi vuole difendere una posizione senza fare proposte. Sento la responsabilità di portare avanti una riforma nell'interesse del paese».

